

Paesi e città: dove sono i rifugiati dell'Ucraina nel Varesotto

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2022



La provincia di Varese ha dimostrato fin da subito una grande solidarietà nell'**accoglienza dei profughi ucraini** in fuga dall'aggressione russa in patria.

Comuni, associazioni e singole famiglie hanno aperto le proprie porte per accogliere soprattutto le donne, i bambini e gli anziani che sono riusciti a varcare la frontiera e trovare un trasporto fino a qui.

I numeri dell'accoglienza continuano ad aumentare di giorno in giorno e non è ancora disponibile un dato preciso comune per comune. Tutti i profughi devono essere registrati attraverso la questura per ottenere lo status di rifugiato ed entrare nei servizi in via di organizzazione per i bisogni primari.

Proprio **venerdì 18 marzo** si è costituita la **cabina di regia in Prefettura** con il coinvolgimento degli enti territoriali, sanitari, scolastici e le forze dell'ordine con l'obiettivo di creare un coordinamento più coeso anche nella condivisione dei dati.

Sui numeri dell'accoglienza sappiamo per ora che ATS Insubria, competente sul Varesotto e sul Comasco, ha preso in carico 1993 persone.

Per **una panoramica che entri più nel dettaglio degli ucraini ospitati nelle singole realtà comunali** abbiamo raccolto alcuni dati attraverso i sindaci. **Non si tratta di una panoramica completa** ma comunque in grado di restituire in parte lo sforzo che stanno facendo amministrazioni comunali e associazioni impegnate nell'accoglienza (**ATTENZIONE: NELL'ELENCO NON SONO COMPRESI TUTTI I COMUNI. PER COMUNICARE I DATI LE AMMINISTRAZIONI POSSONO CONTATTARE LA REDAZIONE ALL'INDIRIZZO E-MAIL redazione@varesenews.it**).

Una accoglienza da costruire

La maggior parte delle persone oggi sono ospiti di parenti connazionali o di famiglie italiane o, in misura minore, direttamente di associazioni o parrocchie.

Oggi **le famiglie (ucraine o italiane che siano) o le realtà che accolgono si fanno carico di tutti i costi**. Molte stanno ricevendo aiuti direttamente da associazioni o Caritas o nuclei di Protezione Civile che si stanno impegnando direttamente: abbiamo raccontato diffusamente, ad esempio, [l'impegno di Anna Sofia](#) e di [Noi con Voi di Samarate](#). È una rete informale, d'emergenza, che però andrà strutturata per dare continuità: non si sa infatti per quanto tempo le persone resteranno sul territorio.

Si sono attivate anche diverse [parrocchie](#) e in alcuni casi sono state **messe a disposizione direttamente strutture di proprietà**, come si sta facendo ad esempio in queste ore a Gallarate ([qui](#)). In alcuni casi anche **i Comuni** hanno trovato strutture, come [a Cocquio Trevisago dove è stato predisposto l'ex alloggio del capostazione](#), nella disponibilità dell'ente pubblico.

In altri casi **i Comuni hanno trovato camere d'albergo**, ma ovviamente questa non è una sistemazione sostenibile a lungo termine dal punto di vista economico: per questo si attende con urgenza un dispositivo nazionale, sollecitato al governo anche dalle maggiori città d'Italia.

L'altro possibile canale di accoglienza è quello legato ai **CAS, i Centri di Accoglienza Straordinari** gestiti da cooperative o società, come avvenuto per altre crisi umanitarie. Ad oggi le famiglie ucraine non sono state inserite in questi percorsi, come conferma ad esempio **Roberto Sartori, di Exodus** da Gallarate. Diverse realtà sono disponibili a lavorare e si stanno attivando per aumentare la ricettività, dovendo garantire spazi adeguati per le famiglie: «**Noi stiamo cercando appartamenti per una ventina di posti complessivi** per le accoglienze». L'altro modello già in uso per altre emergenze-rifugiati era quella degli Sprar, l'accoglienza diffusa che coinvolge direttamente anche il Comune (per esempio [Besozzo ha un progetto Sprar](#))

Un altro versante è quello dell'**accoglienza scolastica, che è stata progressivamente attivata in diverse località**, per i bambini e in alcuni casi anche per i ragazzi più grandi (comunque minorenni, perché altrimenti vengono trattiene come soldati).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it